LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Zoff ha battuto Boskov

Contro la Juve terza sconfitta consecutiva dei blucerchiati a Marassi

La Samp rifà il trucco alla Signora

Nel primo tempo il gol di Mancini illude i liguri - Poi la rimonta bianconera: rigore di De Agostini e rete di Galia a quattro minuti dalla fine

Boskov toglie Cerezo, Zoff ringrazia e ordina l'operazione sorpasso

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

GENOVA — Va bene la coppa non proprio immediata ma imminente, va bene la scarsa considerazione in cui viene tenuta la Juventus, ma scelte tecniche come quelle di Boskov farebbero pensare a un harakiri programmato. Non cominciate a pensare al calcio scommesse, ma semplicemente alla follia proverbiale di Vujadin Boskov.

Una Samp che rendeva agli avversari tre titolari del valore di Mannini, Vierchowod e Vialli, veniva privata a ripresa da poco iniziata di Toninho Cerezo per genialità del tecnico. Saltava il centrocampo blucerchiato che aveva retto fino a quel momento il peso intero della partita. La Juventus osava un poco di più, ma lo zingaro non se ne dava per inteso e commetteva il secondo errore della giornata. Stefano Pellegrini si procurava uno stiramento alla coscia (61') nel rimediare a un buco centrale, lasciato spalancato da Luca, fratello più celebre ma meno bravo. Il medico chiedeva la sostituzione, ma Boskov duro come un macigno decideva dalla panchina che un buon massaggio rimediava a tutto. Di lì a sei minuti Pellegrini junior si trovava a dover nuovamente chiudere una voragine, non un buco, ed era costretto a buttarsi addosso a Zavarov per impedirgli l'entrata solitaria in area. Era l'inizio della fine per la Samp e il resto, la vittoria, era merito della Juventus modesta magari, ma tenace come di rado era stata negli anni passati, più o meno con gli stessi uomini. E fra tante critiche adesso è quarta.

Come avrete capito una partita strana, un primo tempo in cui la Sampdoria ha dominato malgrado le assenze, con appendice fino all'uscita di Cerezo, poi una Juventus che si ritrova, rimonta e vince con merito pieno e assoluto. Boskov ha riproposto la formazione vincente del secondo tempo col Malines, dando a Dossena il ruolo di punta vera con Mancini d'appoggio. A centrocampo a far da cerniera c'erano Victor, Cerezo, Bonomi e quello Stefano Pellegrini che controllava Zavarov con sufficienza, per essere lui stesso sempre protagonista in fase di appoggio. Errore non veniale sacrificare Pari con consegne precise su un Rui Barros non irresistibile, e comunque utilizzare Carboni, privo di avversario diretto e decisamente privo di qualità.

Zoff opponeva i suoi secondo lo schema consueto e un po' obbligato dalla presenza di Zavarov, fuoriclasse soltanto in patria. Unica punta, spuntatina assai il ragazzo Buso, annullato dal ragazzo avversario Lanna. Poi in linea portoghese e russo, con Mauro disperato nel non trovarli mai una volta liberi. Teoricamente da dieione finale avrebbero dovuto appoggiare gli uomini sulle fasce, ma mentre De Agostini sarebbe venuto fuori da distanza appena Bonomi avesse finito di spingere in avanti come un dannato, Napoli è rimasto timoroso in zona.

Blucerchiati ben padroni del campo quindi, con Dossena in giornata di vena capace di difender palla e subito dopo inventare l'apertura migliore, e con Mancini pronto al dialogo su fondamentali calcistici perfetti e intuizioni di classe. C'era da aver paura di questa Samp vibrante e vitale e il gol che ha dettato il tema della partita per più di due terzi dell'incontro è venuto proprio dall'eccesso di paura. Napoli si è fatto rubar palla, nell'affanno di appoggiare a un compagno, e l'unica buona giocata di Carboni ha trovato in Dossena l'ideale prosecutore. Controllo con le spalle voltate alla porta e assist a filtrare per Mancini: mezza girata e palla imprendibile sul secondo palo.

I palloni dalle parti di Pagliuca arrivavano di rado. Sbagliava Galia (26') su un inserimento splendido, ma dall'altra parte i doriani fallivano la consueta serie di pali e gol. Clamorosa quella di Cerezo (55') che non riusciva a deviare un rasoterra assassino di Dossena passato a due metri dalla porta, mentre era Tacconi un minuto dopo a toccare con la punta delle dita l'ultimo tocco proprio di Dossena.

Era proprio l'ultimo tocco doriano perché a questo punto cominciava lo show di Boskov. Zavarov (67') gundagnava il gettone facendosi atterrare dal mezzo Stefano Pellegrini rimasto in campo: De Agostini trasformava un minuto dopo, a soccorsi avvenuti, con Pagliuca in ritardo di una frazione di secondo. Poi nell'affanno generale ecco Galia (86') tentare il secondo affondo: lo pescava Tricella e lui non perdonava.

Genova. Stefano Pellegrini si aggrappa alla maglia di Zavarov, è rigore per la Juventus

Genova. Galia entra in area, batte con sicurezza Pagliuca e regala la vittoria ai bianconeri

1-2

Sampdoria: Pagliuca 7; B. Pellegrini 7 (68' Pradella 5), Carboni 4,5; Pari 6, Lanna 6, L. Pellegrini 5; Victor 7, Cerezo 6,5 (58' Salsano 6,5), Bonomi 6, Mancini 7, Dossena 7. Allenatore Boskov 4.

Juventus: Tacconi 6; Napoli 6, De Agostini 7,5; Galia 7, Bruno 5, Tricella 6; Marocchi 6,5, Rui Barros 6 (88' Magrin s.v.), Buso 5,5, Zavarov 5,5, Mauro 6. Allenatore Zoff 7.

Arbitro: Squizzato 7,5.

Reti: 19' Mancini, 68' De Agostini su calcio di rigore, 87' Galia.

Spettatori: paganti 2259, incasso di 111.120.000 lire; abbonati 18.367, quota partita di 289.766.369 lire.

Primo piano

Il successo in panchina

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Il posto più scomodo su un campo di calcio è quello che occupa l'allenatore in panchina. A Marassi erano ieri a confronto Zoff, che ha cominciato tardi il nuovo ruolo per via di una longevità eccezionale fra i pali, e Boskov, veterano fra i tecnici con esperienza multinazionale.

Ha vinto il grande Dino e non solo per il risultato ottenuto dalla sua squadra in campo. Ha vinto sfruttando le doti da tutti riconosciutegli nel passato e che ha saputo indurre per osmosi in quella squadra di non campioni di cui dispone: modestia e tenacia, autocritica e volontà. Discusso per partito preso al momento dell'ingaggio, criticato a torto e ragione in seguito, Dino non ha mai cercato una giustificazione, né si è mai ribellato. In più ha sempre avuto la massima considerazione degli avversari e anche ieri, se gli è riuscito il colpo vincente, è perché ha saputo temere anche una Samp in formazione rimaneggiata. Non è un risultato che può far prendere decisioni definitive, ma un sereno bilancio dovrebbe far pensare a lungo prima di avventurarsi in scelte fantasiose, magari con allenatori che vengono da realtà diverse.

Ogni riferimento a Boskov è puramente casuale, perché lo zingaro è ormai italiano di diritto. Gli errori che fa adesso li ha sempre fatti, e proprio per questo ha spesso cambiato aria. Ha genialità e carisma, ma molte volte vede le partite con una certa astrazione, non riesce lui, lo stregone, a mantenere concentrazione se l'impegno non è determinante.

In campionato sta andando proprio maluccio, non vince da quasi due mesi, ha perso in casa per tre volte consecutive, ma in compenso ha ottenuto la qualificazione per la finale di Coppa delle Coppe. Potrebbe essere l'ultima stagione ma la Samp e una società unica, e Mantovani non ha alcuna intenzione di mettere in discussione il suo tecnico. Questione di fortuna, forse questione di nascita, e lo zingaro torna nella sua bella villa con vista sul mare, pensando a qualche geniale tocco per battere il Barcellona. Con la serenità di spirito che gli lasciano ci sono buone probabilità che ci riesca.

g. v.

Tricella, ieri migliore di Pellegrini, chiede ai compagni una vittoria con l'Inter

«La prossima gioia? Battere il Trap»

«Siamo di nuovo in forma, non possiamo fermarci» - Zavarov: «Il rigore? Giusto, su di me il fallo c'era» - Galia: «Era una partita da pareggio, ma un po' di fortuna ci voleva» - Barros: «Ho giocato male, ero stanco»

■ Il Barcellona fa sette gol

BARCELLONA — Nella trentesima giornata del campionato, il Barcellona ha battuto per 7-1 l'Oviedo. Alla partita hanno assistito 40 mila spettatori. Per il Barcellona sono andati in gol Julio Salinas (3 volte), Beguiristain (2), Roberto ed Eusebio.

A Marassi ieri c'era Bruinsslot, il vice di Joan Cruijff: *«Questa partita non fa testo. Mancano Vialli. Comunque ho visto cose interessanti. Mancini e Dossena in avanti mi hanno impressionato. Sono rapidi e fantasiosi, sarà difficile per noi neutralizzarli».*

Bruinsslot ha confermato che il Barcellona ha ottenuto di posticipare la partita di campionato con il Murcia, in programma domenica prossima: *«Dobbiamo concentrarci sulla finale della Coppa delle Coppe. Per noi vale la stagione».*

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

GENOVA — Un rigore trasformato da De Agostini e una rete di Galia a tre minuti dalla fine hanno permesso alla Juventus di vincere a Marassi, il campo sul quale il successo non arrideva ai bianconeri da più tempo in assoluto. Ai Ferraris infatti la Juve non vinceva dal 22 maggio '77 quando con reti di Bettega e Boninsegna i bianconeri condannarono alla B i blucerchiati vincendo lo scudetto numero 17. Dopo di allora Marassi sempre tabù e fra le squadre di A nessun'altra vantava un record di imbattibilità così lungo nei confronti dei bianconeri sul campo amico.

La soddisfazione di De Agostini è grande, è il quinto gol segnato in campionato, il quarto su rigore: *«Un penalty sacrosanto, per poco Pagliuca non ci arrivava, che paura sul tiro».* E Zavarov ammette, uscendo di corsa: *«C'era stato fallo dal numero 2 su di me, decisione giusta».*

La gioia di Galia è indescrivibile, è lui l'autore della rete decisiva dopo averre sbagliata una forse più facile nel primo tempo: *«In quell'occasione è stato bravo Pagliuca a prender la sfera con le gambe. Tuttavia era difficile anche quel tiro. Il secondo non potevo proprio sbagliarlo, ero stato smarcato benissimo da Tricella in area. Anche se ho dovuto calciare con il sinistro, che non è il mio piede preferito».*

Galia e un ex terribile visto che anche quando indossava la maglia del Verona riuscì a segnare una rete alla Samp. Racconta così la partita: *«I blucerchiati dopo essere andati in vantaggio hanno forse tentato di non correre più rischi anche se le occasioni per raddoppiare le hanno avute. Ma nella ripresa noi abbiamo cambiato ritmo e siamo scesi in campo più convinti. La sconfitta proprio non ci stava, forse però il pari era più giusto. Ma tante volte quest'anno abbiamo perso noi non meritandolo».*

Roberto Tricella s'è preso una bella rivincita nel duello a distanza con un Luca Pellegrini apparso abbastanza faticoso e non sempre pronto nelle chiusure: *«Io non ho mai perso la tranquillità — dice il capitano bianconero —, sono gli altri a dover tirare le somme alla fine della stagione. In quanto a Pellegrini nessun duello, ho un ottimo rapporto con lui, se volete il mio parere può benissimo giocare nella Juve anche se ovviamente spero di restare ancora lo il prossimo anno».* Il gol di Galia è per metà suo: *«Galia ha le potenzialità per segnare almeno quattro o cinque gol a stagione perché è uno che si fa sempre trovare smarcato al momento giusto».* Come spiega questa esplosione finale della Juventus? *«Noi abbiamo giocato bene fino a gennaio, poi abbiamo patito un brutto momento fatto più di risultati negativi che di assenza di gioco. Qualche volta abbiamo anche disputato delle brutte partite ma non certo quella persa in casa con l'Atalanta o quella di Firenze che ci hanno un po' demoralizzato. Domenica potremo prenderci una bella soddisfazione con la capolista Inter».* Rui Barros ammette di non aver giocato benissimo: *«Ero un po' stanco, anche perché le partite del mercoledì in nazionale si pagano sempre e io le sento in particolare. Però tutta la squadra ha saputo reagire nella ripresa, è stato Zoff a spiegarci come avremmo dovuto fare per mettere a posto certe posizioni e cambiare ritmo».*

Genova. Sacha Zavarov al tiro, cerca di contrastarlo Pari

L'attaccante si offre alla Juve, ma con uno scherzo

Mancini replica ad Agnelli «Una Thema 4x4 e vengo»

«E' un'auto che non esiste, l'avvocato potrebbe farla solo per me»

di RENZO CERBONCINI

GENOVA — Solo i complimenti dell'Avvocato riescono a farlo sorridere. Quando viene a sapere che Gianni Agnelli ha applaudito a lungo il suo inutile gol, per un attimo torna sereno. Roberto Mancini, da sempre tifoso della Juventus, ringrazia sentitamente: *«Lui è uno che se ne intende. Mi fa piacere sapere che ha apprezzato la mia prodezza. Però, se devo essere sincero, avrei preferito non essergli piaciuto e vincere la partita».*

Agnelli ha anche detto che per lui tu rimarrai per sempre un sogno irrealizzabile. E' così? *«Non è detto* — sorride Mancini — *se mi regala una Thema Ferrari 4 x 4 alla Juve ci vado di corsa».*

Ma la Thema 4 x 4 non esiste: *«Per l'Avvocato tutto è possibile. Un prototipo per me potrebbe farlo realizzare di sicuro».*

Ma la disastrosa realtà della Sampdoria formato campionato lo fa disperare: *«Oggi abbiamo dormito. Tutti, me compreso. Dopo il primo tempo ci siamo illusi. Abbiamo sbagliato tre o quattro volte la palla del raddoppio e poi abbiamo lasciato campo libero alla Juventus».*

Mancini mette sotto accusa soprattutto centrocampisti e difensori: *«Galia si è inserito sei o sette volte in area senza che nessuno lo contrastasse. All'ennesimo tentativo era inevitabile che riuscisse a segnare». E' preoccupato: «Per due motivi. Se continuiamo così rischiamo di uscire dalla zona-Uefa. E anche per la finale di Coppa delle Coppe non c'è da stare allegri. Bisogna che ci diamo subito una regolata».*

Boskov inghiotte l'ennesima delusione domenicale con filosofia. Ha pronta una spiegazione per il crollo nella ripresa: *«Quando è uscito Cerezo è uscita la Sampdoria. Toninho stava male, non riusciva a respirare e accusava forti dolori alla schiena. Già nel primo tempo mi aveva chiesto due volte il cambio. L'ho supplicato di stringere i denti, ma ad un certo punto non ce l'ha fatta più. Senza di lui il centrocampo è letteralmente saltato, abbiamo perso il confronto in quel settore dove, fino ad allora, avevamo dominato».*

Ma che cos'ha Cerezo? *«Una bronchite* — spiega il professor Chiapuzzo —; *niente paura, a Berna ci sarà perché in tre o quattro giorni, con gli antibiotici, lo rimettiamo a posto».*

Ma torniamo a Boskov: *«Abbiamo avuto anche un po' di sfortuna. Stefano Pellegrini, che fino a quel momento non aveva fatto vedere la palla a Zavarov, è stato colpito da crampi poco prima dell'allungo decisivo che ha consentito al russo di guadagnare il rigore del pareggio. Se il nostro difensore fosse stato bene quel rigore non ci sarebbe mai stato».*

La Juve non gli è piaciuta proprio: *«Potevamo chiudere la partita nel primo tempo, li abbiamo dominati. Poi l'uscita di Cerezo e l'infortunio a Pellegrini ci sono costati carissimi. E non dimentichiamo che mancava gente del calibro di Vierchovod, Vialli e Mannini. Non so se mi spiego. Questi tre, da soli, valgono mezza squadra».*

Perché Vialli non ha giocato? *«La contrattura alla coscia non è grave, ma non possiamo permetterci di correre il benché minimo rischio. Tra dieci giorni vivremo la giornata più importante della nostra storia».* Per la zona-Uefa non si preoccupa: *«La Juve ci ha sopravanzati, il Milan ha due punti più di noi. Ma da qui alla fine abbiamo tempo per riguadagnare il quarto posto. Penso che lo meritiamo più delle nostre avversarie».*

«Bene la ripresa, ma prima troppa confusione»

Zoff contento a metà

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dino Zoff non esulta, così come quest'inverno evitava vittimismi nel periodo peggiore della stagione bianconera. Questione di carattere si dirà, ma è bella la sua coerenza. *«E' tutto l'anno che giochiamo sempre per far bene, contro la Samp abbiamo risposto in modo egregio al miglior primo tempo dei nostri avversari, dimostrando che meritavamo almeno il pareggio. E' venuta la vittoria, forse era inaspettata dopo i primi 45' ma anche per questo il calcio è bello, quando si capisce che esistono altri 45' per rimediare e si riesce a farlo».*

Che cosa è successo, quindi, nella prima parte della contesa? *«Nulla di particolare e trascendentale, ma alcuni giocatori, per naturale esuberanza, non hanno mantenuto fede ai compiti previsti. E' stato il caso di Mauro, protagonista poi di una buona partita, e anche di Napoli. Il difensore forse si è lasciato prendere troppo dall'entusiasmo ed è avanzato scoprendo la difesa in occasione del gol di Mancini e creando un po' di confusione. Ma Napoli, di cui ho ammirato la prestanza, mi ha completamente soddisfatto con una lucida seconda parte di gara. Tra i giovani anche Buso ha lavorato molto e bene permettendo ai compagni di poter avere spazi in avanti».*

«Questa è la dimostrazione — continua l'allenatore bianconero — *che la Juve ha avuto solo un mese balordo e che poi ha saputo riprendere il discorso iniziale giocando bene sia in casa che fuori. Insomma siamo sempre in linea con quelle che erano le mie previsioni, giochiamo per la zona Uefa e sono contento di come la squadra ha saputo reagire».*

Zoff fa i complimenti anche a Zavarov: *«E' logico che fosse un po' appannato, aveva giocato mercoledì, ma ha fatto la sua parte, le sue giocate sono state quasi sempre positive. Del resto tutta la squadra non ha sofferto molto questa partita se non per quelle posizioni saltate nella prima parte e a cui è stato posto rimedio dopo l'intervallo. Per merito dei ragazzi ovviamente, non c'entrano né i miei appunti né quelli di Boniperti sceso come al solito negli spogliatoi per far sentire la sua presenza, come è giusto».*

Questa Juve potrà fare un dispetto all'Inter? *«Ci aspetta una sfida classica, loro sono avanti nettamente e hanno ormai quasi conquistato il titolo, noi ci battiamo per un posto in Europa e per il prestigio. Ce la giocheremo con determinazione ma senza alcuna intenzione di voler ribadire nulla, i discorsi sui punti che possiamo togliere all'Inter non ci interessano, sono record che lasciano il tempo che trovano».* f. bad.

I numeri del campionato

a cura di Bruno Colombero

Il Milan tampona l'Inter sull'autostrada dei record

Il pareggio nel derby, utilissimo nella corsa allo scudetto numero 13 (il Napoli secondo denuncia un ritardo di 6 lunghezze), in casa dell'Inter -cancella- tuttavia la possibilità di rinverdire alcuni record legati al ruolino interno. Gli uomini di Trapattoni, anche facendo il pieno nelle prossime quattro partite del -Mezza-, non potranno infatti totalizzare nei 33 punti casalinghi ne le 16 vittorie interne che fecero registrare il Bologna nel 1931-32 e la Juventus nel 1932-33. I nerazzurri si sono precluse la possibilità di mettere in colonna 12 vittorie casalinghe consecutive (primato stabilito dal Milan nel campionato 1956-57).

■ Gol, secondo peggior bottino

I bomber al completo si sono presi una domenica di riposo (né si erano segnalati nell'anticipo di sabato i pirotecnici cannonieri del Napoli) ed il turno è stato mandato in archivio con il secondo peggior bottino della stagione. I gol messi a segno sono stati 11 — tre gli 0-0 —, appena due in più di quanti se ne erano contati nella quattordicesima giornata quando con 9 reti era stato eguagliato il minimo assoluto relativo ai campionati a 18 squadre.

■ Torino, che passo falso

Malgrado il fattore campo il Torino ha fallito l'opportunità di raggiungere in classifica il Bologna. Un pesante passo falso alla vigilia di un «trittico» addirittura proibitivo che metterà i granata di fronte a Milan, Juventus e Napoli. Del quintetto di formazioni che in classifica stazionavano alle spalle del Torino un passo avanti ha fatto ieri unicamente il Cesena vittorioso sull'Ascoli. L'undici di Sala ha ora una lunghezza di vantaggio nei confronti di Lazio e Cesena (21 punti contro 20), squadre queste ultime che in caso dovessero chiudere il campionato alla pari del Torino lascerebbero al granata la salvezza in virtù della classifica -avulsa- che vede appunto Cravero e compagni in vantaggio su romagnoli e capitolini.

■ Casagrande, finalmente

Bersellini ha dato un poco di spazio allo sfortunato brasiliano Casagrande tornato nell'organico dell'Ascoli — reduce da un grave infortunio — dopo un'assenza di quasi un anno, l'ultima sua apparizione risaliva infatti all'ultima giornata del campionato scorso. Con l'attaccante bianconero (campione d'Europa con il Porto nel 1987) la legione dei cinquanta stranieri del nostro campionato maggiore è scesa così in campo al gran completo: Casagrande era infatti il solitario protagonista d'importazione ancora al palo in questa stagione.

■ Napoli più gol dell'Inter

Il Milan di Sacchi ha imposto all'Inter il terzo digiuno stagionale in fatto di gol, il primo casalingo. La squadra nerazzurra prima della stracittadina aveva infatti concluso senza gol soltanto le trasferte contro Verona e Napoli del girone d'andata. Il nulla di fatto del derby -costringe- l'Inter al secondo posto nella graduatoria dei gol fatti: i nerazzurri sono infatti andati a segno 47 volte contro le 48 del Napoli.

■ La Juve espugna il Ferraris

Con un gol dell'ex sampdoriano Galia la Juventus ha messo fine al tabù del Luigi Ferraris. I bianconeri, sul terreno della Sampdoria, non passavano infatti dal 22 maggio 1977, giorno in cui (grazie ai gol di Bettega e Boninsegna) avevano raggiunto quota 51 in classifica aggiudicandosi con un punto di vantaggio sul Torino il diciassettesimo scudetto. Nessun'altra formazione della attuale massima divisione sul proprio campo era riuscita a tenere a digiuno di vittorie la Juventus per tanto tempo. La squadra di Zoff in trasferta quest'anno è del resto temibilissima: ha già messo insieme 7 vittorie. Meglio dei bianconeri ha fatto solamente l'Inter con nove successi.

■ Ancelotti come Rivera

Una gran botta di Ancelotti andata a picchiare sotto la traversa e poi rimbalzata con violenza sul campo (al di qua o al di là della linea di porta?) ci ha fatto ricordare che proprio per chiarire un identico episodio susseguente ad una legnata di Gianni Rivera venne -inventata- sul finire degli Anni '60 la tanto discussa moviola, o meglio si cominciò ad affinare uno strumento del quale già si era parlato in occasione della finale mondiale del 1966 fra Inghilterra e Germania Ovest (ricordate il tanto discusso gol di Hurst concesso dall'arbitro sovietico Bakramov?). A proposito: in occasione del gran tiro di Rivera la palla era rimbalzata al di qua della linea bianca, vale a dire che non era gol.